IL GAZZETTINO.it

IL LIBRO

Il Pinocchio adulto e nevrotico di Spirito

Venerdì 18 Novembre 2011

TRIESTE - La favola la conosciamo. Ma qui veste i panni di una graphic novel, in linea con la trama più noir di Collodi. Il Pinocchio di Pietro Spirito e illustrazioni di Nadia Zorzin (Fernandel, pag. 128, euro 12,00), è una rivisitazione in chiave moderna della celebre storia, o forse più che rivisitazione si potrebbe parlare di una sorta di secondo tempo. Un prosieguo, una specie di incisione in bianco e nero sulla parte più oscura dell'anima. Perché quello che si propone è un Pinocchio targato terzo millennio, più depresso che paranoico, prodotto di un'epoca in crisi. D'altronde, come diceva Freud, il prezzo da pagare è civiltà in cambio di nevrosi. Ci troviamo di fronte a un burattino adulto che tenta di tradurre i suoi conflitti sul lettino dello psicoanalista, con flash back a una vita che poteva essere quello che non è. Pinocchio non ha saputo resistere al nuovo paese dei balocchi, potere, sesso, soldi facili... I balocchi vengono proiettati nelle ossessioni del secolo, consumismo e ambizione, parafrasati dall'abile segno di Zorzin, evocativo quanto basta a compilare il tratto dei dialoghi. Non c'è lieto fine o consolazione e le fate assomigliano più a sirene che vogliono straziare l'uomo. A Pinocchio rimane una vita da burattino e il tentativo di un'analisi per lenire il dolore. Ottimo manuale-fumetto per un affresco che non fa appello alla compassione; il male che resta è quello che si è scelto, nonostante i condizionamenti sociali.

Mary Barbara Tolusso

© riproduzione riservata